88 /INdesign Inview gennaio-febbraio 2011 INTERNI



il muovo è appeso a un filo

PECCATO USARLO COME SEMPLICE RIVESTIMENTO. MORBIDO, versatile, facilmente integrabile alle fibre high tech, il tessuto sa infatti regalare, oltre che originali effetti estetici, anche intelligenti soluzioni produttive, sostenibili e low cost

di Laura Traldi



INTERNI gennaio-febbraio 2011 Indesign Inview / 89

A DESTRA: CABINET OF GLUTTONY DI **WENDY PLOMP.**LA STRUTTURA PORTANTE È COSTITUITA DA TESSUTI
IMBEVUTI DI RESINE.

SOTTO, STENCIL DI JULIEN CARRETERO.

PER REALIZZARE QUESTA SEDIA IN ALLUMINIO
PRESSOFUSO, PRESENTATA LO SCORSO OTTOBRE
ALLA DUTCH DESIGN WEEK DI EINDHOVEN, IL DESIGNER
FRANCESE HA UTILIZZATO UNO STAMPO DA LUI IDEATO



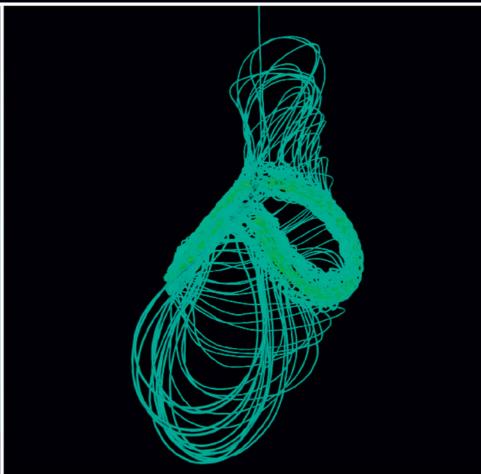
a rivoluzione che ha cambiato il mondo, quella industriale, ha avuto inizio da un filo. È stata infatti la nascita della spoletta volante, insieme a quella della macchina a vapore, ad aprire la via al macro cambiamento economico e sociale portato dall'introduzione dell'elettricità e poi del petrolio e dei suoi derivati. Niente di che stupirsi, allora, che anche nell'era post-industriale e digitale il tessile abbia ancora molto da dire quanto a innovazione.

Già nella seconda metà degli anni Novanta, la miniaturizzazione delle tecnologie ha dato vita a un'ampia serie di interessanti progetti legati alla portabilità delle funzioni da integrarsi nei capi di abbigliamento, come riportato nel 1995 da Sarah Braddock e Marie O'Mahony nella monografia *Techno Textiles* (Thames & Hudson).



90 /INdesign Inview gennaio-febbraio 2011 INTERNI





SOPRA, L'ABITO BUBELLE DI **PHILIPS DESIGN** CHE INTEGRA PROIETTORI INDOSSABILI E SENSORI TATTILI PER CREARE LA POSSIBILITÀ DI UNO SCAMBIO EMOZIONALE INTERATTIVO TRA DUE PERSONE.

IN ALTO A DESTRA, UNA LAMPADA IN FIBRE OTTICHE DI **FAY MCCAUL**, PRESENTATA ALL'ULTIMA EDIZIONE DEL LONDON
DESIGN FESTIVAL.

Da allora, la sperimentazione nel settore fashion+tecnologia non si è di fatto mai arrestata: basti pensare alle creazioni di Moritz Waldemeyer e Hussein Chalayan o ai nuovissimi abiti di Philips Design con proiettori indossabili e sensori tattili che producono pattern decorativi sul tessuto, che non sono che gli ultimi nati di una sperimentazione che dura da più di un decennio. E da qualche tempo a questa parte, l'attenzione per il tessile (non inteso in senso esclusivamente decorativo) sta occupando sempre di più designer e produttori anche nel settore degli interior. C'è, da un lato, chi opta per applicazioni altamente scenografiche, spesso concentrandosi sul binomio tessuti e luce. L'ha fatto Il Filo dei Sogni con la sua collezione DreamLux, tovaglie e lenzuola in Luminex, un mix che integra filati tradizionali e fibre ottiche e che dà un output a led su tutta la superficie creando vibranti giochi di luce, suggestivi e colorati. Ma c'è anche chi si concentra sulla funzione pura, ad esempio nel settore del riscaldamento. Le tende della svedese $Hed vig\ Af\ Ekenstam\ trasportano\ il\ calore\ grazie$ alla presenza di filati che conducono elettricità, mentre la danese Astrid Krogh (insieme a Risø DTU, abbigliamento.

SOTTO, LA LAMPADA IN TESSUTO FABRICATE DI **HENNY VAN NISTELROOY**, IDEATORE DI UN INVENTIVO METODO DI FABBRICAZIONE BASATO SULL'USO DEI FILATI.

NELLA PAGINA ACCANTO, UNA TOVAGLIA DELLA COLLEZIONE DREAMLUX DE **IL FILO DEI SOGNI.** È REALIZZATA IN LUMINEX, UN MATERIALE CHE INTEGRA FILATI TRADIZIONALI E FIBRE OTTICHE E SI ILLUMINA A LED.

Esbensen Rådgivende Ingeniører, Schmidt, Hammer & Lassen Architects) ha realizzato piastrelle soffici con pannelli solari capaci di convertire immediatamente il 5% dell'energia accumulata dal sole in elettricità e calore e di immagazzinare il restante per un uso secondo necessità. Benessere e pulizia sono invece il focus del gruppo italiano GoDai che ha appena presentato Washi Fabric, un filato organico di carta giapponese intrecciata con seta, lana, cotone e cashmere: anallergico, antibatterico, traspirante, termoregolatore, funge anche come filtro dei raggi UVA. Marco Ferreri ne ha recentemente presentato, all'interno della sua personale in Triennale, un'interpretazione con il suo abito da bagno Akkappamono, ma le potenzialità applicative nell'arredo tessile per la casa sono infinite. Più visionario è invece il concept di lavandino sfoderabile e lavabile di Felipe Ribon: un tessuto ultraidrorepellente viene usato per vestire un supporto che contiene lo scarico e la rubinetteria (a forma di pallina e collegata con un tubo alla fonte idrica). Per pulirlo ed eliminare ogni traccia di batteri basta metterlo in lavatrice come un capo di

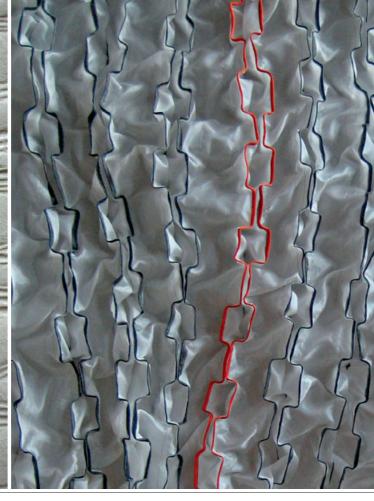




92/Indesign Inview gennaio-febbraio 2011 INTERNI







INTERNI gennaio-febbraio 2011 TESSUTI/93





NELLA PAGINA ACCANTO, DALL'ALTO IN SENSO ORARIO. TENDE DOTATE DI CLIP MAGNETICHE CHE PERMETTONO DI SOLLEVARLE COME UN SIPARIO E DI CREARE COMPOSIZIONI A PIACERE. PROGETTO DI FLORIAN KRÄUTLI.

DECORO FUOCO DEL WASHI FABRIC DI **GODAI**, UN FILATO ORGANICO CHE COMBINA LA CARTA GIAPPONESE WASHI CON SETA, LANA, COTONE E CASHMERE: ANALLERGICO, ANTIBATTERICO, TRASPIRANTE, TERMOREGOLATORE, FUNGE ANCHE COM E FILTRO DEI RAGGI UVA.

TERMOSIFONE SOFFICE DI HEDVIG AF EKENSTAM: TRASPORTA IL CALORE GRAZIE ALLA PRESENZA DI FILATI CHE CONDUCONO ELETTRICITÀ.



Un concept che può sembrare lontanissimo dalla realtà ma che non lo è visto che al Tent di Londra lo scorso settembre la giapponese Asakura Senpu ha presentato un tessuto, già in produzione, dotato delle stesse caratteristiche.

Ma la rivoluzione più grande promessa dal tessile oggi riguarda lo sviluppo di metodologie alternative per la produzione: più economica ed ecologica. Di grande potenziale impatto a livello industriale è infatti il concept che Julien Carretero ha presentato all'ultima Dutch Design Week, primo risultato concreto di una ricerca che sta portando avanti da due anni, insieme al laboratorio Beeldenstorm di Eindhoven. Il suo progetto Stencil consiste nella sostituzione dei tradizionali stampi in metallo per la lavorazione dell'alluminio con alternative più flessibili e low cost realizzate in tessuto in diossido di silicone. "Questo materiale è quindi a sostenere i 680 gradi dell'alluminio

a realizzare una seduta usando questo processo di fabbricazione. "Una volta aperto, lo stampo può essere tranquillamente riutilizzato". Già prima di Carretero, Chris Kabel aveva ideato un approccio simile per realizzare arredi ecologici e low cost. Dopo due anni di ricerca, Kabel ha infatti presentato l'anno scorso (vincendo anche il Material Award alla Dutch Design Week 2009) la panca e la sedia Seam, realizzate in collaborazione con il laboratorio dell'Aerospace Department dell'Università di Delft e Lankhorst Indutech, azienda produttrice di un materiale composito chiamato Pure, già utilizzato nell'automotive. Questo tessuto in polipropilene ha la proprietà di irrigidirsi attraverso un processo che, sotto pressione, porta la parte esterna a sciogliersi una volta raggiunti i 130 gradi e a impregnare la parte interna, come una resina. Utilizzando Pure, Kabel ha creato dei 'sacchi' a forma di sedia e panca altamente resistente a livello di temperatura e riesce riempiti di sabbia che ha poi riscaldato per ottenere l'indurimento. Una volta terminato il processo ed liquido", spiega il designer che è finalmente riuscito eliminata la sabbia, il 'sacco' si è trasformato in una

seduta leggerissima ma estremamente solida. I vantaggi, oltre al bassissimo costo, sono anche la sostenibilità del processo e la riciclabilità del prodotto finito, realizzato in toto in un solo materiale. "Volevo dimostrare che non è necessario usare resine, fibre di vetro o di carbonio", spiega Kabel. "Si possono ottenere gli stessi risultati anche usando materiali riciclabili e molto meno costosi". Pensa low cost anche Henny van Nielsterroy che all'ultima edizione del London Design Festival ha presentato Fabricate, un ingegnoso sistema per produrre paralumi in tessuto che fuoriescono tre a tre da una macchina tessitrice. Per completare la lampada basta poi tagliarli, eventualmente colorarli e inserirli in un supporto in filo di ferro. "Il risultato finale sono prodotti sempre diversi poiché la morbidezza del tessile permette di arrangiare il paralume come pare e piace sulla struttura rigida", spiega il designer. Antico come il mondo, a quasi trecento anni dalla spoletta volante, il tessile è ancora araldo del nuovo.